

La sede più conveniente è il bilancio del Ministero degli affari esteri, giacchè questa è una questione che involge insieme la politica generale e la politica commerciale.

Oggi segnatamente non si può considerare una politica estera, che non tuteli fortemente la politica commerciale del paese. E già sin dal 1901 risposi da questa Camera (per quanto riguarda l'Italia) al Ministero degli affari esteri austro-ungarico che voleva troppo separare nella rinnovazione della triplice alleanza la politica dall'economia.

In questa breve dilazione mi pareva che consentisse sostanzialmente anche l'amico Salandra, tanto più che si dà tempo al ministro del commercio di avvertire quello degli affari esteri e delle finanze oltre al presidente del Consiglio, che mi paiono i più impegnati direttamente in questo grandissimo affare.

Il ministro del commercio ha ragione, dicendo che questa non è la questione di un ministro solo ma impegna tutto il Gabinetto, e insieme al problema delle riforme finanziarie e della sistemazione degli esercizi ferroviari costituisce il grande compito e la grave responsabilità dell'ora presente. *(Benissimo!)*.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Prendo l'impegno di far noto al presidente del Consiglio ed a tutti i miei colleghi, che il voto della Camera è che tale discussione si faccia in occasione del bilancio degli affari esteri.

Presidente. Questo incidente è esaurito.

Ha facoltà a parlare l'onorevole Cavagnari.

Cavagnari. Prendendo a parlare dirò che ben più modesto è il compito mio: e poichè questo capitolo è così ricco nella sua definizione che comprende un programma, io mi fermerò al tema dell'ufficio delle informazioni commerciali. Anzitutto io debbo approvare l'aumento, che si è fatto a questo capitolo, di lire 4 mila; aumento che credo destinato particolarmente all'ufficio d'informazioni. E debbo compiacermi di questo aumento, perchè mi associo altresì a tutte le considerazioni che l'egregio relatore ha fatte, in ordine al funzionamento di questo ufficio. Egli è certo che grandi ed utili servigi ha reso questo istituto in Italia. Come conseguenza dell'istituzione di questo ufficio d'informazioni, se noi non dobbiamo attribuire esclusivamente al suo funzionamento l'aumento assai rilevante delle nostre importazioni ed esportazioni (le quali nel-

l'ultimo decennio sono salite a somma considerevole), noi però dobbiamo riconoscere che fu di grande giovamento a questo movimento ascensionale; ed io, plaudendo a questo istituto per le benefiche conseguenze che apporta al movimento commerciale, se l'onorevole ministro me lo consentisse, mi permetterei di pregarlo di dare a quest'ufficio anche un impulso maggiore.

Noi sappiamo che l'ufficio d'informazioni ha come corrispondenti all'estero, i quali devono informarlo della situazione del mercato forestiero, i nostri consoli e tutti gli altri nostri rappresentanti diplomatici, e specialmente una classe di persone recentemente adibita a quest'ufficio presso le nazioni estere, cioè gli addetti commerciali di cui si parla nel capitolo precedente.

Ma io non credo si debba esclusivamente contare su questi addetti commerciali, perchè si sa che gli addetti commerciali risiedono nei centri e nelle città principali, specialmente dove sono i nostri rappresentanti. Quindi a me pare che, oltre agli addetti commerciali, bisognerebbe studiare il modo di avere informazioni anche da tutti quei centri, da tutte quelle città e quei paesi nei quali questi addetti commerciali non risiedono, e dei quali essi non possono perciò avere notizie sufficienti per illuminare il governo e promuovere maggiormente questo movimento commerciale.

Vedo che in Francia (lo dice anche nella sua pregevole relazione l'onorevole Casciani) si è ricorso anche ai cosiddetti consiglieri del commercio, che sono poi commercianti che si trovano all'estero e che sono incaricati dal Governo di dare informazioni in ordine al movimento del commercio sotto tutte le forme nelle quali si esplica.

Io veramente non vorrei seguire questo sistema escogitato dalla nazione vicina, perchè non ho fiducia che i commercianti, che si trovano già in un centro a fare operazioni di commercio, sieno così disinteressati da informare il Governo di ciò che si può fare in aumento del movimento commerciale nei luoghi dove essi risiedono. Si sa che il commercio è geloso; e quando un commerciante si trova sopra una piazza di commercio, la prima cosa che cerca è di evitare di avere concorrenti. Per cui non crederei da imitarsi il sistema francese.

Io non sono qui a suggerire dei mezzi all'onorevole ministro per fare questa maggiore propaganda. Ma ricordo ancora che quando a quel posto sedeva l'onorevole Fortis, che io qui nomino a ragione d'onore,